

LE IDEE

LA BATTAGLIA LEGALE SULL'HOLODOMOR

VLADIMIRO ZAGREBELSKY

Fu genocidio l'Holodomor, la morte per fame di milioni di ucraini all'inizio degli anni '30 del secolo scorso?



O fu un delitto contro l'umanità? O piuttosto una tragedia causata dalla carestia che accompagnò la politica di sovietizzazione forzata dell'Ucraina, con la collettivizzazione delle aziende agricole? - PAGINA 25

LA BATTAGLIA LEGALE SULL'HOLODOMOR

VLADIMIRO ZAGREBELSKY

Fu genocidio l'Holodomor, la morte per fame di milioni di ucraini all'inizio degli anni '30 del secolo scorso? O fu un delitto contro l'umanità? O piuttosto una tragedia causata dalla carestia che accompagnò la politica di sovietizzazione forzata dell'Ucraina, con la collettivizzazione delle aziende agricole, generalmente possedute e condotte da piccoli proprietari? I Kulaki, che resistevano alla espropriazione. I fatti oggettivi sono noti e l'esattezza del numero dei morti per fame non è questione decisiva, poiché si tratta comunque di numeri enormi. Ma poiché ora, sulla spinta di ciò che avviene nella guerra scatenata dalla Russia in Ucraina, si vuole dare una definizione legale a quel tragico evento con una legge (o altro atto formale), vi sono argomenti che meritano di essere svolti. Il rilievo e persino il valore politico di simili iniziative non toglie rilevanza alla discussione. Politicamente il messaggio che si vuol lanciare con il ricorso alla parola genocidio, la più grave e pesante tra quelle che si riferiscono ai crimini internazionali, è il suggerito collegamento con la condotta di guerra adottata ora dalla parte russa, con la distruzione di infrastrutture civili produttrici di elettricità e distributrici di acqua, ora che il gelo cala sull'Ucraina: allora la carestia e la morte, adesso il gelo e la morte.

Sul piano degli studi di chi, tra gli storici, si è dedicato a quella vicenda, la valutazione in termini di genocidio è tutt'altro che unanime. E la ragione del dissenso è centrale anche per altri casi in cui la oggettività dei fatti non consentirebbe dubbi sulla loro riferibilità alla nozione di genocidio. L'esempio maggiore è forse quello delle stragi e delle deportazioni della popolazione armena da parte dell'Impero Ottomano nel corso della Prima Guerra Mondiale. L'uso del termine genocidio, specie se fatto in un atto come una legge dello Stato o di un'organizzazione internazionale, rinvia ad una nozione giuridica che produce conseguenze sul piano legale. Non si tratta soltanto di dibattito e di lotta politica, in cui l'uso di una parola o dell'altra fa parte del grado di asprezza delle contrapposizioni e del desiderio di sollevare anche emozioni nella opinione pubblica. La prima conseguenza della qualifica di genocidio assegnata a una vicenda storica deriva dalle leggi che in molti Paesi puniscono il negativismo e così chiudono sul punto la libertà di pensiero, di espressione e di ricerca storica.

Ma, a parte il piano politico sul quale si dibatte, quale è il punto specifico che permette di dire che questa o quella vicenda è un genocidio? Genocidio, crimini contro l'umanità, crimini di guerra sono nozioni legali, definite dal diritto internazionale e ricadono ora nella giurisdizione del Tribunale penale internazionale (Statuto di Roma del 1998). La lunga elencazione degli atti che possono costituire un genocidio o un altro crimine internazionale non si limita a descrivere i fatti materiali, ma è accompagnata da un elemento di particolare significato. Per il genocidio, infatti, è necessario che gli atti siano stati "commessi nell'intento di distruggere, in tutto o in parte, un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso". È dunque richiesta l'intenzione genocidaria; nel diritto penale si chiama dolo intenzionale. Non basta la previsione delle conseguenze del proprio agire, ma è necessario che ne siano il movente, l'intenzione. Davanti a qualsiasi giudice, nazionale o internazionale, ne occorre la prova. E la prova di questo elemento è spesso difficile, con i conseguenti dissensi davanti ai Tribunali e nelle conclusioni cui giungono gli storici. Quanto alla vicenda armena la Corte europea dei diritti umani ha dovuto occuparsi della libertà di espressione di uno storico e politico turco condannato per negazionismo in Svizzera. Egli non negava stragi e deportazioni, ma sosteneva che si era trattato di atti di guerra contro il nemico, non genocidio. E proprio per quanto riguarda Holodomor le ricostruzioni storiche variano: intenzione del governo e del partito comunista sovietici di distruggere un popolo o una sua parte,



03374

o invece indifferenza, sottovalutazione delle conseguenze per le persone. E oggi, con il gelo e il buio, intenzione di cancellare un popolo o invece quella di vincere la guerra rendendola insopportabile alla popolazione?

A questi quesiti, rigidi e inevitabili anche per le gravi conseguenze legali, si dedicano gli storici, abituati alla ricerca e a risultati sempre discutibili e sempre provvisori man mano che le prove emergono. Ogni volta che il potere politico vuole qualificare per legge gli eventi storici, le associazioni degli storici insorgono, a buon diritto contro le verità di Stato. Sul terreno politico si possono usare termini diversi, che possono essere perfino più forti e stigmatizzanti di quelli legali. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

03374